

Ciclismo, tra pedalatori e predatori

GIORGIO SALA

■ TAORMINA. Taormina augura buon viaggio con un meraviglioso scenario. Sole caldo, cento colori, mille sfumature. Oggi, tra le antichissime mura del teatro greco-romano, la sfilata delle 22 squadre e dei 198 concorrenti domani la parola alla corsa con la «remessa» di Catania. Nell'attesa è Roche l'emblema di una situazione ricca di incertezze. Il campione irlandese dopo un '87 strepitoso - in cui, alla maniera di Merckx, centrò il tris Giro, Tour e campionato mondiale - ha vissuto un '88 tutto da cancellare. Quel suo ginocchio «mariorato» dai chirurghi è tornato a «rigare» Roche nella sua «convalescenza» ciclistica ha vinto tre gare a cronometro e il Giro dei Paesi baschi. L'irlandese è guarito, ora deve solo ritrovare l'antico smalto. Il pronostico è di netta marcia forestiera, sperare nel successo di un italiano sembra follia, ma è pur vero che sulla linea di partenza manca il «leader», manca l'uomo di massimo richiamo perché anche Fignon, Hampsten, Beukink, Herrera, Zimmermann, Lemond e Ciquellon non si presentano con una corazzata di ferro. Torneranno sull'argomento e intanto sappiamo da tempo che nelle nostre file mancheranno Visentini (per infortunio), Bontempi (per malattia), il primo vincitore del Giro '86, il secondo ripetutamente sul podio negli anni in volata. Sappiamo che sono finiti nel nulla petizioni e richieste di vario genere per l'iscrizione di Gavazzi e Baronechelli, uno campione d'Italia in carica coi successi primaverili di Laigueglia e Prato, professionista esemplare sulla soglia dei 39 anni, l'altro due volte secondo nelle edizioni '74 e '78 con distacchi minimi da Merckx (12") e da De Muynck (59"). Chiaro che questi rappresentanti della vecchia guardia pagano gli errori dei loro dirigenti, nonché le proprie ingenuità. Gavazzi e Baronechelli restano a casa perché le squadre di appartenenza (Poli e Tiranobonici) hanno perso il diritto d'invito nel momento in cui si sono affilate all'estero dove non è previsto il versamento di 350 milioni a salvaguardia degli stipendi nel caso che lo sponsor si rendesse uccelli di bosco. Una vicenda intricata, c'è di mezzo anche la Lega che soltanto nello scorso inverno ha riaperto le affiliazioni ponendo fine ad un discutibile numero chiuso e non è da assolvere Tormani che per far posto a molti stranieri ignora un paio di connazionali meritevoli di attenzione. Principalmente colpevoli, comunque, certi personaggi come Ivano Fanini (quello del «no all'aborto» sulle maglie dei corridori), certi tipi in cerca di pubblicità a basso prezzo, nemici del buon senso, arraffoni senza rispetto per i loro tessarati, gente che sta nel ciclismo per tomacotti personali, padroni del vapore come Mario Cal che con un colpo di spugna cancella i malanni di Saronni e impone il Giro ad un atleta logoro e demeritato. Uno stato di gran confusione, in sostanza, un maresca e un'incapacità che dilagano in tutti i settori di uno sport quanto mai bisognoso di chiarezza e di intelligenza più che di padroni politici (Tognoli o Scotti) invocati per coprire vergognose debolezze.

L'argentino Alberto Mancini batte in tre set il bolognese Gli italiani vengono così cancellati dal tabellone

Camporese, l'ultimo dei mohicani

Compie oggi vent'anni Alberto Mancini, argentino di Buenos Aires. Oggi può festeggiare il giorno del suo compleanno, giocando una prestigiosa semifinale. Non festeggia nulla, anzi bestemmia come uno scancatore di porto, Omar Camporese, battuto in tre set dal sudamericano. E nel giorno dell'ultimo italiano in gara, anche Wilander ha tolto il disturbo.

MARCO MAZZANTI

■ ROMA. Dalla giostra del Foro Italico scende Mats Wilander. Lo svedese, dopo aver zoppicato sin dal primo giorno, si è fermato nei quarti di finale. Gli avevano fatto da comode stampelle via via l'argentino Frana e lo spagnolo Javier Sanchez. Contro l'americano Berger non ha potuto nascondere le magagne e, puntuale, è arrivato il crollo. Il tonfo è pesante, poiché Wilander, numero uno del torneo, era l'unico nome maiuscolo - assieme ad Agassi - rimasto in gara. Il cammino ha infatti falciato inesorabilmente tutte le altre teste di serie - con l'eccezione di Mancini - portando alla ribalta giovani di belle speranze. Berger, numero 42 del mondo, si è sbarazzato di Wilander in due set, lasciando allo stanco avversario soltanto sette games. L'americano, un regolarista in campo, si è limitato ad approfittare degli errori di chi gli stava dall'altra parte della rete e ad infilare potenti aces. In serata però, Berger ha poi pagato lo sforzo facendosi battere da Arrese.

In una giornata dominata dallo choc per l'eliminazione dello spagnolo Mats avanza la grande sorpresa spagnola Bruguera. Il ragazzino ci ha preso gusto dopo aver esordito eliminando l'uruguayano Gomez (testa di serie n° 12), è via via cresciuto, toccando il cielo con un dito negli ottavi, umiliando il grande Jimmy Connors. Per la prima volta la marcia trionfale che lo ha fatto approdare tutto d'un fiato alle semifinali. Ha rifilato due

set sul groppone all'altra mina vagante del tabellone, l'olandese Koeversmans, il hiller, tanto per capirci del nostro Nargiso Bruguera festeggia a sangrilla il suo gran momento ancora grezzo nel colpi (ha solo diciotto anni), ha sfruttato a meraviglia il suo fisico gracilino, ma sostenuto da due gambe agili e scattanti. Le sue armi sino ad oggi sono state una straordinaria resistenza e una capacità di sprinter. Ora il ragazzo di Barcellona allenato dal padre Luis, ex giocatore di Davis, giunge così alla stretta di imbuto dei primi quattro. Nella parte del tabellone ha ora la prova più difficile. Dovrà infatti vedersela con Andre Agassi che sin qui è apparso il più in forma e il più motivato. Ieri il capellone che fa impazzire le teen agers romane ha giustiziato l'argentino Perez Roldan, finalista lo scorso anno con Ivan Lendl. Il match tra due randellati non ha avuto storia. Piazzati sulla linea di fondo campo si sono scambiati proiettili, ma quelli di Agassi erano nettamente più potenti. Agassi ha così potuto ripetere il suo strepitoso regalando la maglietta alle scalmanate ragazze in tribuna. Con la sua andatura a piccoli passi ha poi imboccato la galiena degli spogliati, il punteggiato non dice la verità, ho dovuto faticare molto perché Roldan non conceda pause. Sono felici anche perché ho conservato le giuste energie per la fase finale. E, in effetti, il piccolo americano è



Wilander, un'altra clamorosa eliminazione

L'unico atleta ad aver sempre vinto in due set, non concedendo il benché minimo vantaggio ai suoi avversari.

Ammainato definitivamente il tricolore. L'ultimo eroe di Trento e Trieste Omar Camporese, si è dovuto arrendere di fronte all'argentino Alberto Mancini. È stato un match-maratona di 2 ore e 45 minuti, rocambolesco, pieno di schizofrenie e autolesionismi. Da una parte all'altra della re-

Gli Internazionali di Roma perdono il numero 1 Wilander mentre salgono alle stelle le quotazioni di Agassi

Dura arringa del presidente Galgani scende a rete: «Va tutto bene, la colpa è soltanto della stampa»

■ ROMA. L'avvocato Galgani era in splendida forma. Ed ha attaccato duro e aggressivo, come fosse in Corte d'assise. L'incontro programmato per fare il punto sugli Internazionali e rendere pubblici gli orientamenti della Federazione sul futuro del settore tennis, si è trasformato in un processo alla stampa. Tutte le colpe cosmiche sono state scatenate sulle spalle dei giornali, accusati di esagerare e di insaprire le polemiche. Il presidente da settimane - prima e dopo la sua rielezione - è in guerra con il più famoso quotidiano sportivo italiano. È stato il festival del trionfalismo. «Siamo bravi», il torneo di Roma ha fatto un salto di qualità. «L'esperienza di Panatta non si discute».

Si è appreso anche che l'assunzione di Tarozzy come collaboratore dello staff tecnico non è stata ancora deliberata. C'è stato un colloquio preliminare ma non si è mai entrati nel dettaglio. I progetti

prevedono che i l'ungherese affianchi gli altri tecnici per seguire in giro per il mondo i giocatori più giovani della nostra squadra azzurra. Panatta quindi non è in pericolo. Al di là delle critiche più o meno infuocate mosse alla Federazione non si capisce a chi giov questo clima da caccia alle streghe. Galgani nella sua amnia è sembrato un troppo sopra le righe, scomposto nel voler difendere con il pugnale tra i denti il suo oroscopo. Dimentica che negli ultimi mesi la sua Federazione è stata al centro di casi di malcostume, che le ragioni del malessere sono storiche e che, al di là di qualche lampo di genio dei nostri giocatori, i ragazzi italiani oggi devono identificarsi in campioni di altre bandiere come Agassi e Becker. Il tennis è malato, ma Galgani continua a veder fantasmi e congiure dappertutto. Farebbe bene invece, a rimbocarsi le maniche.

□ Ma Ma

Gli spagnoli Arrese e Bruguera a sorpresa in semifinale

■ Ecco i risultati Ottavi di finale singolo maschile: Agassi (Usa) b. Laville (Mex) 6-3, 6-4, Berger (Usa) b. Wilander (Sve) 6-3, 6-4, Mancini (Arg) b. Sanchez (Spa) p.r., Roldan (Arg) b. Courier (Usa) 6-1, 6-7 (3), 6-3.

Quarti di finale: Bruguera (Spa) b. Koeversmans (Hol) 6-2, 6-4, Agassi b. Roldan 6-3, 6-1, Mancini (Arg) b. Camporese (Ita) 7-5, 6-7 (4), 6-3, Arrese (Spa) b. Berger (Usa) 6-1, 6-1.

Doppio maschile (secondo turno): Maltar/Perez b. Ivanisevic/Nargiso 6-2, 6-3, Gomez/Van Rensburg b. Davis/Pawstat 7-5, 6-2, Mortensen/Hyssen b. Orescu/Yozga 6-3, 2, 6, 7-5, Di Laura/Philippin b. Sanchez E./Sanchez I. per ritiro.

Quarti di finale, Marcelino/Menezes b. Gomez/Van Rensburg 7-5, 6-1. Oggi semifinali a partire dalle 14.20 Bruguera-Agassi, Arrese-Mancini.

Finale play-off del basket Round 2° Milano-Livorno Ma Casalini non crede ai gregari della panchina

LEONARDO IANNACCI

■ ROMA. Finalissima del play-off atto secondo. Oggi al Palatrussardi di Milano l'Enichem, che conduce la serie «tricolore» per una vittoria a zero, affronta la Philips in una partita senza pronostico. Giunti ormai alle sue battute conclusive, infatti, i play-off lasciano poco spazio alla tattica, da più parti - ma questo è un discorso che riguarda soprattutto Milano - si invitano gli allenatori a fare maggiore uso della panchina. Da tempo Casalini ignora Aldi, onesto gregario ma - non bisogna dimenticarlo - nulla di più Analogo discorso si può fare per Marco Baldi, il giovane centro di scuola americana accolto l'anno scorso come la grande «speranza bianca» di Milano ma reduce da una stagione interlucida. Si reclama un mutaggio superiore anche per Davide Pessina, pagato a peso d'oro in estate Casalini, d'altra parte, non accetta questo tipo di critica. «Sono il primo a capire cosa può provare Massimiliano Aldi quando dentro negli spogliatoi al termine di un match senza aver messo piede in campo. Ma uno scudetto si vince soprattutto sfruttando al meglio gli uomini chiave». Che nella Philips - vuol far capire l'allenatore milanese - nonostante gli

acciacchi e la carta d'identità, sono ancora gli elementi Meneghin, McAdoo e D'Antoni a cui oggi pompeggio è legato il destino della gloriosa Olimpia.

La partita iniziata alle 17, con collegamento tv su Rai due dalle 17.45 per la diretta del secondo tempo. Arbitreranno Montella e Baldi. Stasera dovrebbe essere battuto il record d'incasso assoluto per una partita di campionato. Il primato precedente è di oltre 211 milioni stabilito nella terza finale del campionato 1987-88 per Tracer-Scavolini.

Intanto, sono state definite le squadre italiane che parteciperanno nella prossima stagione alle Coppe Europee Coppa Campioni Enichem o Philips, Coppa delle Coppe Knorr Coppa Korac Scavolini, Benetton, Snai, Enichem o Philips.

Play-out. Quando manca una giornata alla conclusione, nel girone giallo l'ipolim è praticamente in A2, promosse Firenze e, al 99%, la novità Montecatini. Retroceda anche l'Albent Livorno, crollata dopo una prima parte di stagione esaltante. Nell'altro raggruppamento decisive le partite di domenica prossima con Biadene, Phonola, Glaxo e Rünite a pari punti in classifica.

Rugby Spareggio Benetton Scavolini

■ TREVISO. Oggi a Treviso si affrontano Benetton e Scavolini nello spareggio che designerà l'altra finalista del campionato di rugby Rovigo. Di Milano e ora Treviso cerca di sbarazzarsi dell'Aquila. La partita di andata il 7 maggio sul prato di Monigo, fu vinta dal veneto 22-13. E fu un match notevole con gli abruzzesi a rivelarsi ossi più duri del pensabile. Il 13 maggio la rinvincita all'Aquila sarà ricordata come una delle più belle partite mai viste su un campo italiano. Quel giorno gli aquilani sembravano intrisi di sacro furore e finì 38-13.

Ci vuole lo spareggio per designare chi affronterà il Rovigo a Bologna sabato prossimo ed è perfino un peccato perché le due belle squadre non meritano di guardare la finale in tv. Meritano di giocare. Treviso e Aquila sono le formazioni che meglio interpretano lo spirito del rugby e certamente oggi ci regaleranno uno grande confronto in uno stadio stracolmo (anche se i trevigiani preferiscono il rugby domenicale).

Ricordiamo che nelle file venete militano i neozelandesi Craig Green e John Kirwan e che nelle file abruzzesi ci sono altri due neozelandesi: Franco Botica e Mike Brewer. Franco Botica, impetuoso nel suo gesto atletico la settimana scorsa giocò una partita indimenticabile.

Lo stordente match di Treviso avrà una sua giusta e logica collocazione televisiva. Telecapodistria irraderà le immagini dell'intero incontro a partire dalle ore 16.30. □ U.S.

Pallavolo L'obiettivo dei due ct: Barcellona 92

■ MILANO. Julio Velasco e Sergio Guerra - rispettivamente Ct delle nazionali maschile e femminile di pallavolo dal 25 febbraio scorso - sono stati presentati ufficialmente ieri a Milano nel loro nuovo ruolo dal presidente federale della Fip, Manlio Fidenzio. Velasco, 37 anni, argentino da 6 stagioni in Italia e reduce dal quarto scudetto consecutivo con la Pannini, ha lasciato la squadra modenese per assumere le redini azzurre, Guerra, 45 anni, 9 scudetti vinti consecutivamente con l'Olimpia Ravenna (più una Coppa Campioni) ha con la nazionale femminile invece un contratto part time che gli consentirà di puntare anche l'anno prossimo allo scudetto. I due allenatori hanno il compito di gestire la rinascita del volley azzurro in prospettiva di Barcellona 92.

Velasco ha già diramato i nomi dei giocatori che vestiranno l'azzurro. I palleggiatori De Giorgi e Totoli, i centrali Cantagalli, Gardini, Gian Andrea Lucchetti, l'universale Masciarelli, gli schiacciatori Anastasi, Bernardi, Bracci, Zorzi. Poi tre reclute (Besozzi, Fedi e Margutti) tra le quali verrà scelto il dodicesimo uomo.

Capitolo ragazze. Guerra, che ha già radunato la sua nazionale da martedì scorso, ha chiesto la collaborazione dei club e ribadito il suo pensiero per le straniere in campionato. «28 per 14 squadre di A sono troppe. Soprattutto perché si rischia di non dare mai alle italiane la giusta mentalità perché la palla del punto la giocano sempre le straniere».

La corsa, che compie ottant'anni, parte da Taormina con i ciclisti stranieri favoriti

Polvere, sudore, montagne: è ancora Giro

Meno uno, il count down è ormai agli sgoccioli per il 72° Giro d'Italia. Oggi a Taormina si svolge la cerimonia di presentazione (Rauno, ore 16.30) della carovana, mentre domani comincia la corsa con la tappa Taormina-Catania. Ventidue squadre presenti alla competizione, per un totale di 198 iscritti. Giro difficile e pieno di salite. Prospettive poco incoraggianti per gli italiani.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCARELLI

■ TAORMINA. Il Giro d'Italia questo strano villaggio semovente che compie ottant'anni sta rimettendosi in moto. Gli alberghi si riempiono di corridori e meccanici, si preparano le transenne e i telefoni. Vincenzo Tormani si aggira nervosamente con la voce già sotto i talloni, la gente sorride anche se non capisce o non gliene frega niente. A Taormina c'è chi crede ancora a un Moser in sella, ignorando la

nuova veste di organizzatore dell'ex campione. Correrà invece il vecchio rivale di Moser Saronni anche se è un po' come se non corresse. Avrebbe preferito povera anima evitare tutte queste minacce se montagne ma i suoi sponsor hanno cancellato come un pacco postale sull'aereo. E il Giro parte anche con lui. Domanda obbligata: ma che tipo di Giro sarà? E chi sono i favoriti? Domande da un

milione di dollari, soprattutto la seconda. L'unica cosa certa, almeno sulla carta, è che questa sarà una corsa dura, cattiva, piena di montagne, di sudore e di fatica. Forse ancora di più dell'anno scorso. Una corsa vecchio stile, dunque, che si può dipingere anche se gli italiani non emergeranno dal gruppo, con delle belle pennellate di retorica e drammaticità. Un Giro bello di per sé, quindi, indipendente dalle polemiche che lo mettono in scena. Alton che molto probabilmente, avranno nomi pieni di consonanti oscure. Andrew Hampsten il vincitore americano dell'anno scorso. Stephen Roche l'irlandese dal cuore metallico e dai modi gentili che due anni fa sbaragliò la concorrenza mandando in tilt Roberto Visentini, e poi Laurent Fignon il francese col codino e gli oc-

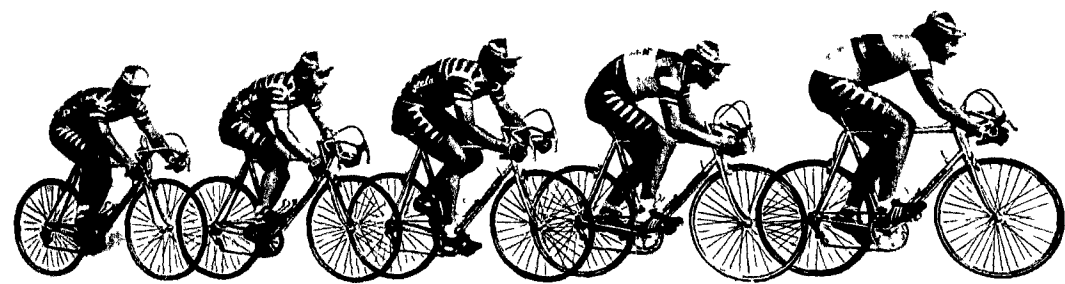
chiali da intellettuale che ritorna al Giro dopo una assenza di cinque anni. L'elenco può allungarsi all'infinito. Le mond' Lejarreta, Zimmermann Herrera, Anderson Ciquellon, ma fermiamoci qui. In pratica, tra i grandi nomi stranieri mancano solo Delgado, Kelly e Bernard. Russel & americani. È uno dei temi più ghiotti, almeno in teoria, di questo Giro. In tempi di distensione e di inflazione perestrojke, uno dei passatempo più probabili dei cronisti sarà quello di contrapporre (o di avvicinare, a piacere) Hampsten e Lemond con Korychev e compagni. Da questo punto di vista il ciclismo è un terreno vergine tutto da scoprire. La squadra sovietica, poi, offre una infinità di curiosità. Un vero bazar. Sono fortissimi ma in Italia hanno

vinto solo alla «Settimana Bergamasca», sono imprevedibili, ma spassati, sottopagati, ingratissimi dagli ospitanti e intontiti dalle opulente vetrine dell'Occidente. Inoltre sono diffidenti e non hanno imparato una parola di italiano. Al tre curiosità come si comporteranno nella carovana? Si adegueranno alle sue leggi non scritte oppure si inseriranno come delle mine vaganti nei suoi segreti equilibri? E con gli americani? Guerra, pace o indifferenza? Inutile scervellarsi si vedrà.

Non ci resta che piangere? Pare proprio di sì. Salvo miracoli dell'ultima ora il nostro ciclismo da questo Giro rischia di uscire con le ossa rotte. Dopo i disastri delle classiche del Nord la situazione se è possibile, si presenta ancor più drammatica. L'unico ita-

Atala

Sulle strade d'Italia e del mondo Alta fedeltà su due ruote



Campagnolo

ALPINA RAGGI
CASTELLI SPORT
CLÉMENT
ITALMANUBRI

REGINA EXTRA
SELLE SAN MARCO
M.D.S.
TUBAZIONI ORIA

SUPERLUX
CERCHI NISI
CASIRAGHI

Cesare Rizzolo & C. S.p.A. via Venezia, 29 - 35131 Padova - Tel. 049/8071722